

GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Dancelli e Altig gregari di lusso

Molteni

Tutti per Gianni Motta ma c'è anche De Rosso

Dall'ottima primavera ciclistica alle previsioni di Albani

ARCORE, maggio. «Il ciclismo è un buon veicolo di pubblicità per la vostra azienda?», chiediamo ad Ambrogio Molteni. «Sì. Noi siamo nel ciclismo da parecchi anni per passione, ma staccando un momento da quello che può essere definito il nostro «hobby», devo convenire che i successi di Motta, Dancelli e De Rosso hanno avuto un'eccezionale importanza commerciale. È ovvio che un'industria deve innanzitutto farsi valere per la qualità dei suoi prodotti. Noi lavoriamo in questo senso e, se in pochi anni ci siamo portati all'altezza delle maggiori aziende, vuol dire che i salami, le mortadelle, i prosciutti, le coppe, il ragu, la trippa e la carne che escano dal nostro stabilimento sono apprezzati dai consumatori».

Ambrogio Molteni è cresciuto, per così dire, alla scuola del padre, il signor Piero. Dal padre, tuttora in attività, ha ereditato i segreti del mestiere e nello stesso tempo la passione o, se volete, l'hobby per lo sport della bicicletta. È noto che lo stabilimento è uno dei più moderni e razionali. Il ciclo di lavorazione è completo: il bestiame, importato dall'estero e allevato in Italia, varca il cancello dell'azienda e in poche ore viene selezionato, insierato o imbustato, come si dice in gergo. Pronto, cioè, ad essere gustato nelle varie forme e nelle varie maniere.

Dice il signor Ambrogio: «I nostri prodotti si qualificano da soli, senza ricorrere agli stratagemmi dei vari concorsi che possono indurre il pubblico ad una scelta sbagliata e che in tutti i modi incidono sul costo. La nostra concorrenza è nella qualità e

nel prezzo». I Molteni sono fra i pochi in Italia a disporre di un macello contrassegnato con un numero, una concessione che solo le industrie in possesso dei vari requisiti possono vantare. E negli uffici abbiamo sentito il tic-tac familiare per chi lavora in un giornale, il tic-tac della televisione, un mezzo che accelera il lavoro, che in un batter d'occhio fornisce i prezzi dei mercati in aggiunta alle informazioni utili al rapido andamento dell'azienda. Insomma, un'organizzazione veloce, perfetta.

In questo quadro s'inseriscono i Motta, i Dancelli, i De Rosso, gli Altig e compagni, cioè una formazione ciclistica fra le più quotate del mondo. I ragazzi diretti da Giorgio Albani affrontano il Giro d'Italia sulla cresta dell'onda. La primavera ciclistica li ha visti vittoriosi dappertutto: nelle Sei Giorni di Milano (con Motta), Colonia e Brema (con Altig), a Montecarlo (Motta), nelle tappe della Parigi-Nizza (con Altig, Geldermans e Dancelli), nel Giro del Piemonte e nel Giro della Toscana (doppietta di Altig), a Reggio Calabria (Dancelli), nel Giro della Campania (De Rosso), a Colle S. Martino (De Rosso), nel Giro della Romagna (Motta), nella Freccia Valtona (Dancelli) e nel Giro dell'Abruzzo (De Rosso).

Al Giro, insieme a Motta, Dancelli, De Rosso e Altig, vedremo Fezzardi, Colombo, Fornoni, Scandelli, Bingselli e Anni. Una pattuglia di tutto rispetto, composta da campioni e gregari di valore. L'obiettivo è di portare Gianni Motta al successo finale. Un obiettivo difficile, e Albani non lo nasconde. «Anquetil è il favorito numero uno, e comun-

que Motta ha le possibilità di Gimondi e Adorni, cioè le doti per smentire il pronostico che indica nel francese l'uomo da battere. Puntiamo maggiormente su Motta perché De Rosso dovrebbe essere il nostro uomo di punta al Tour de France. E tuttavia, De Rosso entra nel campo degli «outsider» che in primo luogo sono Zilioli e Bitossi ai quali aggiungo, su un gradino inferiore, Balmamion, Mugnaini, Maurer, Battistini e Polidori. Probabilmente Motta disputerà il Tour e perciò dovrà dare tutto nel Giro. Ad ogni modo, De Rosso è una carta di riserva che potrebbe sfruttare le occasioni favorevoli. Dancelli e Altig cureranno i successi di tappa, ma attenzione a Dancelli: se per caso indovinerà la fuga buona, col carattere che ha, un carattere di gran combattente, potrebbe anche curare la classifica...».

Con Albani, un tecnico che sa il fatto suo, un uomo che guarda in faccia alla realtà, ci siamo soffermati sul «se» e il «ma» che presenta il Giro. Albani dice che la situazione è complicata e che se gli italiani non vorranno consegnare la corsa ad Anquetil su un piatto d'argento, dovranno battersi a viso aperto, ognuno per proprio conto, senza indugi e senza storie. Come dire che Motta conosce la sua parte, la parte dell'attaccante, dell'atleta impegnato a lottare ogni giorno, ogni momento nella speranza di far centro sul traguardo di Trieste.

Ambrogio Molteni, il giovane «patron», ha le sue buone ragioni per attendere fiducioso il responso finale: la squadra, come l'azienda, è forte, bene organizzata e si farà certamente onore.



Da questa fotografia che presenta i corridori della Molteni manca solo Nerl. Accanto al direttore sportivo Albani, vediamo Fezzardi, Fornoni, Bingselli, Dancelli, Anni, De Rosso, De Fra, Scandelli, Stefanoni, Motta, Colombo, Geldermans, Rudy Altig e Willy Altig. A destra: La Molteni alleva in proprio bovini di prima scelta importati dall'estero. Nella foto i Molteni jr. e senior (con tanto di medaglia d'oro) subito dopo la premiazione in una delle apposite mostre-concorso.

Zilioli e Balmamion: un tandem che non può deludere

Sanson

Da Montecarlo a Trieste per un ruolo di primo piano

Marcoli-sprint e tre giovani da scoprire



I «Sanson» nel piazzale dello stabilimento. Sono (da sinistra) Boni, Sartore, Chiappano, Cucchielli, Zilioli, Sartorato, Marcoli, Michelotto, Balmamion, Bariviera, Ferretti e De Dalt.

TORINO, maggio. Ogni volta che andiamo a trovare Teofilo Sanson, i nomi di Zilioli e Balmamion si mischiano facilmente con l'Orsello o il Nazzari, il Funghetto o il Manbo, la Merendina o il Piccolo ricoperto, che sono poi alcuni dei 23 tipi di gelati prodotti nello stabilimento di via Altessano. Il giovane industriale torinese è poi un abile e convinto propagandista: non per niente la sua organizzazione di vendita ha messo le radici in moltissime località, nonostante il nostro Paese sia ancora indietro nella graduatoria dei consumi. Lo sapevate? Negli Stati Uniti la media annuale pro-capite è di 17 chilogrammi, nell'Unione Sovietica il consumo è di 9 chili, in Gran Bretagna di 7, noi siamo a quota 0,900. Evidentemente, come fa osservare Sanson, in Italia il gelato è considerato un prodotto volontario, mentre in altre Nazioni fa parte integrante del pranzo. Sanson si augura che quanto prima sia reso operante il progetto di legge sulla disciplina della produzione: ciò è salvaguardia della salute, ma anche di chi lavora seriamente, sicuro di offrire un alimento sano, nutriente.

Teofilo Sanson è nel ciclismo da due anni. L'anno passato ha avuto poche soddisfazioni e quest'anno, ovviamente, chiede di più. Zilioli e Balmamion erano e rimangono i due uomini di punta, gli uomini da classifica per lo

imminente Giro d'Italia. Zilioli è quel personaggio complicato che sapele: secondo nessuno in fatto di classe pura, genuina, non sempre risponde all'aspettativa, all'appuntamento. Eppure ogni tanto, come è successo recentemente a Zurigo, il ragazzo mostra le sue notevoli possibilità e allora per gli avversari son dolori.

Zilioli s'è sposato e sembra più tranquillo. Peccato che la Sei Giorni gli abbia rovinato l'inizio di stagione. Ora il ragazzo sembra in ripresa e probabilmente è un bene l'essere giunto alla vigilia del Giro zitto zitto, senza il clamore di grosse vittorie. Dovrebbe essere con i migliori, anzi c'è chi giura che al Giro vedremo uno Zilioli nuovo, più forte e soprattutto più spavaldo.

Balmamion è l'amico, o se volete la «spalla» di Zilioli. Una «spalla» di lusso, si capisce, un corridore diverso, meno classico, meno brillante, ma anche meno complicato di Italo. Balmamion ha vinto due Giri d'Italia in sordina, senza ricorrere ad imprese eccezionali e ancora oggi fa affidamento sulla tenuta e la regolarità, le doti che dovrebbero permettergli di lottare in prima linea. Anche Balmamion s'è sposato lo scorso inverno. Suo zio, un ex corridore, dice che Franco farà scordare il brutto Giro del '65. Speriamo.

I compagni di Zilioli e Balmamion si chiamano Bariviera, Chiappano, Ferretti, Da

Dalt, Marcoli, Sartore, Michelotto, Sartorato, Boni e Cucchielli. Tre di questi (Da Dalt, Michelotto e Sartorato) sono nuovi al professionismo e pertanto affronteranno il Giro in vesti di inesperte e nello stesso tempo di speranze. Ferretti e Marcoli sono stati ingaggiati con compiti diversi: il primo conosce l'arte del gregariato, il secondo dovrà farsi largo negli arrivi in gruppo. Ed è noto che Marcoli sale alla ribalta, trova lo «sprint» giusto, proprio nel periodo del Giro. L'anno passato ha vinto due tappe, e stavolta può fare altrettanto, se non di più.

Sull'ammiraglia della Sanson c'è un personaggio nuovo: Antonio Covolo, dirigente della Lega ed ex c.t. degli azzurri. Con questo, il «patron» non ha voluto mancare di fiducia a Contorno che rimane al suo posto in qualità di direttore tecnico: Covolo sarà il «general-manager», l'uomo che risolverà le questioni più delicate, una parte che a Contorno riusciva difficile per la sua particolare amicizia con i corridori. Sapete: fino a ieri, Contorno ha gareggiato con Zilioli e soci.

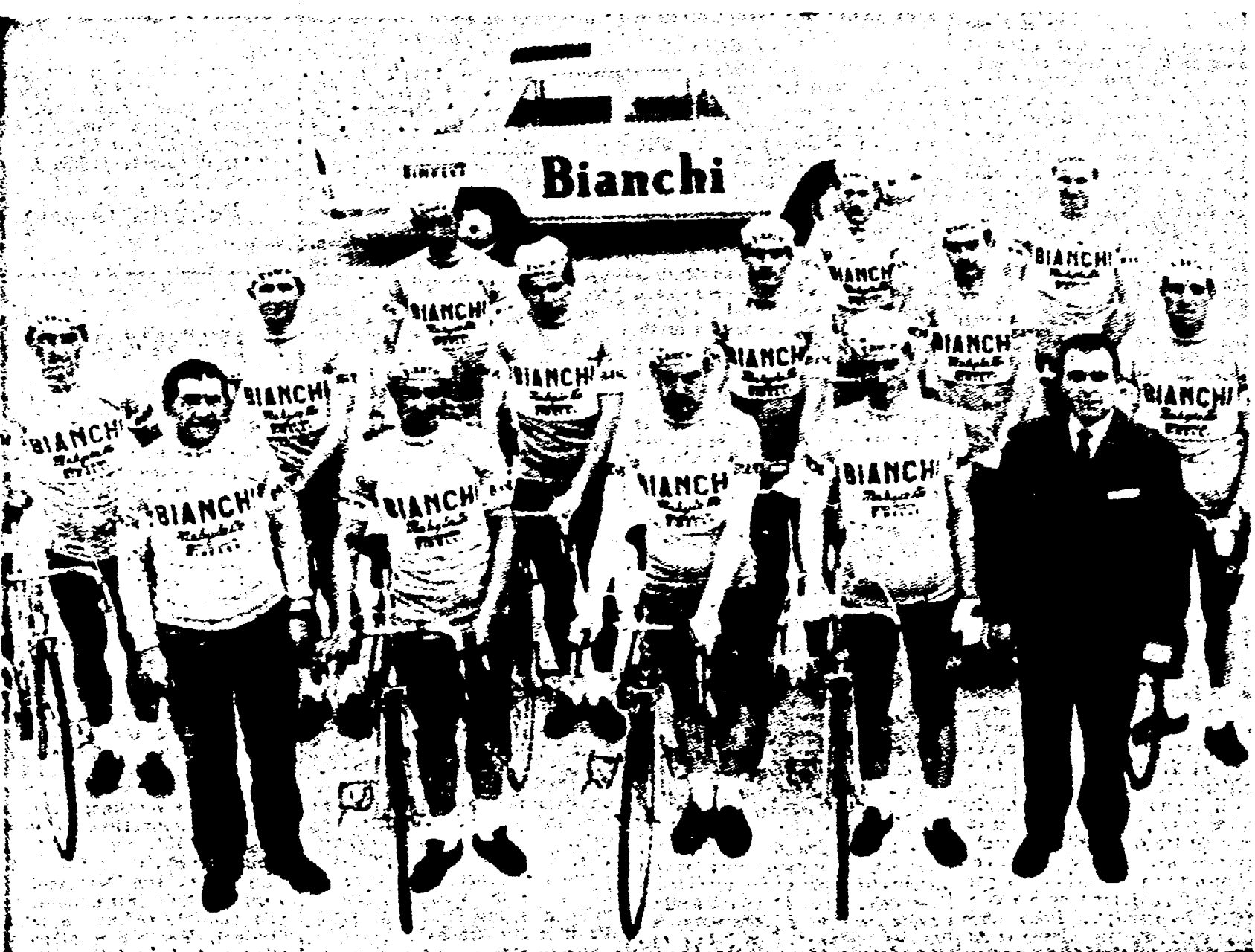
Da Montecarlo a Trieste, nel 22 giorni del Giro, la Sanson è impegnata a recitare un ruolo di primo piano. I rivali si chiamano Anquetil, Gimondi e Adorni? «Non importa», dice l'industriale dei gelati, «i nostri ragazzi dovranno dare di più, il massimo. E se perderanno, basterà perdere con onore».

Una marca che continua la sua bella tradizione sportiva

Bianchi

Una pattuglia di «aquilotti» decisi a giocare le loro carte

Poggiali e Zandegù uomini da classifica - Ai successi parziali penseranno Mealli e Preziosi



Ecco gli «aquilotti» bianconeri. Da sinistra (dipinti a cerchio) vediamo Mealli, Sella, Negro, Malno, Zandegù, Bellotti, Imario Massignan, Venturini, Miele, il direttore sportivo «Pirella» De Grandi, Poggiali, Enrico Massignan, Preziosi e il messaggero Giovanni De Grandi.

MILANO, maggio. Quando si parla della Bianchi, si fa la storia del ciclismo e non solo del ciclismo: si parla di tradizione e alla tradizione sportiva risale all'epoca pionieristica della bicicletta, alle prime corse avventurose su strade impossibili, alle prime vittorie delle macchine italiane sulle piste di tutto il mondo. Ricordate? Girardengo, Grandi, Mara, Coppi, Nuvolari, Vazzi, Ghersi... Motta acqua è passata sotto i ponti, direte. Già: dalla piccola officina Edoardo Bianchi ai grandi stabilimenti dai quali escono le famose biciclette da corsa e da passeggio e che oggi sfornano anche gli ammortizzatori Bianchi Aliquanti, i distributori di bevande fredde e calde e le imbarcazioni in plastica.

Tempi nuovi, dicevamo. È cambiato anche il mercato della bicicletta e, in armonia coi mutamenti di gusto e di pubblico, la Bianchi ha lanciato due novità di grande successo: l'Aquiletta e il Super Aquilotto. Aquiletta è una pieghevole edizione '66 che continua la linea di una pratica e pratica alla pratica: la produzione famosa: infatti fin dal lontano 1911 la Bianchi aveva realizzato un modello di bicicletta pieghevole adottato dall'esercito. Improntata alle moderne caratteristiche di eleganza e maneggevolezza. Aquiletta accoppia la solidità della bicicletta tradizionale e alla praticità delle biciclette d'oggi. Il Super Aquilotto è il primo ciclomotore pieghevole, un ciclomotore che consuma pochissimo e sia anche nel bagagliaio dell'auto.

I nomi ricorrenti oggi fra le maestranze della Bianchi sono quelli di Zandegù e Poggiali, di Preziosi e Mealli, di Bellotti e Malno, dei fratelli

Massignan, di Negro e Miele, cioè dei dieci corridori che si apprestano ad affrontare il 49° Giro d'Italia. La guida è «Pirella» De Grandi, un tecnico di valore, un uomo che è nel ciclismo da oltre quarant'anni. Sapete: i ragazzi di De Grandi hanno iniziato la stagione con una serie di successi strepitosi, cinque vittorie in 21 giorni: il Trofeo Lancia, il Trofeo Lancia, il Trofeo Lancia, il Trofeo Lancia, il Trofeo Lancia. Dovremo aprire gli occhi perché il prossimo sarà un Giro in cui tutto può succedere. Sulla carta dovrebbe essere il colpo di uno che non è nella rosa dei favoriti, un Passuello, tanto per fare qualche nome.

Un Giro con fior di campioni, un Giro che annuncia grosse battaglie, ma che nello stesso tempo non esclude la sorpresa, costituisce un avvenimento al quale da anni non eravamo abituati. E in una situazione del genere gli «aquilotti» della Bianchi sono più che mai decisi a raccogliere la loro parte di successi e di applausi.



Zilioli e compagni gustano i prodotti Sanson.